

Dalle comunicazioni del Presidente del Consiglio alla Camera dei deputati del 4 agosto 1976 (pag. 245 del Resoconto stenografico Assemblea)

Il Governo ripresenterà in ottobre il disegno di legge sulla istituzione del servizio sanitario nazionale, sulla cui impostazione generale si era già registrata, nella passata legislatura, una larga convergenza. Elemento da approfondire resta quello finanziario, in una valutazione per altro globale che non può trascurare di considerare la dispersione e l'insufficiente produttività di risultati - sia sotto il profilo sociale, sia sotto quello economico - degli attuali servizi di assistenza e di prevenzione sanitaria. Per il successo della riforma appare necessario: approfondire il tema relativo alla parte del reddito nazionale da destinare alla politica di difesa della salute (se non si vuole ripetere l'errore già compiuto - anche se previsto - con la riforma ospedaliera): rendere più rapidamente operanti le norme legislative esistenti in materia di ripianamento dei debiti degli enti ospedalieri ed emanare a breve scadenza, sulla base dei deliberati del CIPE, le norme per l'integrazione del fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera per gli anni 1975 e 1976; revisionare determinati aspetti finanziari e fiscali per evitare un eccessivo costo della gestione degli ospedali; dettare nuovi criteri per la determinazione dei prezzi dei medicinali, incentivando la ricerca e la sperimentazione e contenendo gli indiscriminati consumi; presentare provvedimenti idonei per la formazione permanente del personale medico e paramedico; provvedere alla regolamentazione unitaria del sistema di convenzionamento del personale medico per un nuovo e positivo rapporto medico-paziente che il sistema mutualistico ha oggettivamente contribuito a deteriorare; definire, non ultimo, le linee generali di raccordo - anche attraverso l'attuazione dei decreti delegati previsti dalla legge n. 382 e la correlativa ristrutturazione del Ministero della sanità - del testo di riforma sanitaria finora approvato con il testo, in elaborazione, di " riforma generale dell'assistenza" anche - e soprattutto - in relazione alla prevenzione e all'intervento nell'ambiente e nel mondo del lavoro. La scadenza del 1° luglio 1977 prevista dalla legge n. 386 per la definitiva liquidazione giuridica, gestionale e strutturale degli enti mutualistici non ammette ritardi: la tesi del rinvio si scontrerebbe, nel caso, contro una realtà già di per se in progressiva liquidazione.